

Santa Sede

Il «ministro» vaticano della cultura: Milano? Una metropoli con potenzialità non pienamente sviluppate

Ravasi e il nuovo Concistoro: più dialogo tra fede e scienza

Il neocardinale: dopo la nomina mi hanno scritto molti atei

Domani si terrà il terzo Concistoro del pontificato di Benedetto XVI. Dei ventiquattro creati cardinali, venti saranno effettivi (con il diritto di entrare in conclave), quattro sono ultraottantenni. Gianfranco Ravasi, «ministro» vaticano per la cultura è tra i nuovi principi della Chiesa. «È stata anche per me una sorpresa», confida. E aggiunge: «L'ho saputo ufficialmente il 19 ottobre, vigilia dell'annuncio del Papa, quando mi è stata consegnata la bolla di nomina». Con una caratteristica particolarmente gradita: «Recava la data del 18 ottobre, giorno del mio compleanno». C'è anche qualcosa riguardante il titolo, giacché ogni cardinale ne possiede uno legato a una chiesa di Roma: «A me è toccato quello di san Giorgio al Velabro, che si trova nei pressi del Campidoglio e del Foro, e che fu il titolo nell'Ottocento del cardinale John Henry Newman».

Confidiamo a sua eminenza — ormai lo chiamiamo così — che è significativa la scelta del Papa, ovvero creare cardinali due dei presidenti dei consigli pontifici, i quali sono arcivescovi ma non ottengono necessariamente berretta e anello. «È gesto simbolico di rispetto — sottolinea — al di là della mia persona». L'altro, Kurt Koch, dirige il Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Insomma, «cultura e dialogo sono stati privilegiati». È altresì vero che la nomina rappresenta un avvallo del Papa alle scelte di Ravasi. Il quale le delinea: «Ho cercato di incrementare il dialogo tra fede e scienza, già attivato nell'ambito della cosmologia e dell'evoluzione, e ora si sta allargando ai nuovi orizzonti delle neuroscienze e delle cellule staminali. È una ricerca che viene condotta a livello teorico, con molte università lai-

che, soprattutto americane». Poi una novità, posta sotto il nome simbolico di Cortile dei Gentili: «È la creazione di uno spazio di dialogo tra credenti e non credenti sulla scia del simbolo dell'atrio che nel tempio di Gerusalemme ospitava i pagani, i quali potevano interloquire con il mondo della fede e viceversa. L'apertura solenne del nuovo ambito di ricerca sarà a Parigi il 24 e 25 marzo prossimi, con una serie di eventi alla Sorbona, all'Unesco e all'Académie française. Nel cortile di Notre Dame ci saranno spettacoli, letture, musiche (un testo teatrale lo preparerà il filosofo Hadjadj)». Evitiamo i dettagli, ma ricordiamo con Ravasi «che sono coinvolti in questo complesso i migliori intellettuali di Francia e che ci sarà una prolusione per l'evento parigino all'Università di Bologna, il 12 febbraio». Inoltre, il nuovo cardinale sottolinea la ricerca avviata sul linguaggio e sulla comunicazione all'interno e all'esterno della Chiesa, nonché il rapporto fede-arte, che ha «come suo punto di riferimento l'incontro avvenuto nella Cappella Sistina tra il Papa e gli artisti lo scorso novembre e come meta la partecipazione della Santa Sede con un suo padiglione alla Biennale del 2013». Ravasi sta stabilendo un dialogo intenso con tutte le arti, compreso il cinema.

Chiediamo poi a sua eminenza come cambia il sacro collegio. Risponde: «È composto da 121 cardinali elettori (uno in più del numero stabilito) e l'ultima scelta conferma la presenza delle due grandi dimensioni di governo pastorale della Chiesa: da un lato c'è la Curia romana con alcuni dicasteri e dall'altra le sedi residenziali dei vari continenti. Sono rappresentate le sensibilità ecclesiali e culturali». Poi, permettendoci una licenza, domandiamo co-

me si sente dopo la nomina. «Guardo all'avvenire. Ogni cardinale — nota — ha una prospettiva legata alla funzione che riveste; la mia è quella di svolgere una missione in un osservatorio significativo, quello della cultura. La quale non è più soltanto l'aristocrazia intellettuale ma è una categoria umana trasversale». Una pausa, un sospiro. Aggiunge parole rivolte al modo laico: «Non è refrattario ma accetta e cerca il dialogo con la Chiesa». Come dargli torto? Alla sua nomina ha ricevuto «lettere di atei e agnostici, persino di persone insospettabili». Non facciamo i nomi, sarebbero clamorosi. Diciamo soltanto che si possono quantizzare in 5300 email e in un migliaio di lettere tradizionali. E ogni giorno gli giungono domande simili a quelle contenute nel suo recente libro *Questioni di fede* (Mondadori).

Infine: «Saluto i milanesi e la mia Milano che serbo sempre nel cuore, nonostante sia sempre in giro nel mondo. Verò l'8 dicembre in Duomo per il pontificale». E poi: «Quando cammino per Milano in molti, anche persone che non conosco, mi salutano, fermandomi, facendo domande. Resta una metropoli con molte potenzialità che però non sono sviluppate pienamente, dal punto di vista culturale e umano». Gli chiediamo, congedandoci, che libri sta leggendo. «Oltre quelli di esegesi e di archeologia — precisa — *Il cimitero di Praga* di Umberto Eco (Bompiani) e *A Mosca a Mosca* di Serena Vitale (Mondadori)». Non osiamo confessarglielo direttamente, ma Eco ci ha detto alla notizia della nomina di Ravasi: «Se lo senti, ricordagli che tifo per lui. Se diventa Papa, finalmente darò del tu al Pontefice. Per la prima e ultima volta».

Armando Torno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'invito

Il biglietto d'invito di Gianfranco Ravasi agli incontri di domani e domenica a Roma



La citazione

Se Orfeo con il suono della lira
ammansi le fiere... il Verbo di Dio
fece di più: ammansì i costumi
dei barbari e dei pagani

Eusebio, Laud. Const. 14

L'assemblea

L'origine

Dal latino *consistorium*: seduta, assemblea, consiglio. In origine era usato per gli imperatori romani, che avevano un *sacrum consistorium*. È

passato nella terminologia religiosa per individuare i più alti consigli consultivi

Le nomine

Domani si riunisce il terzo Concistoro del pontificato di

Benedetto XVI. Saranno nominati 24 nuovi cardinali, di cui 20 «elettori», cioè con meno di 80 anni. Gli italiani che entrano nel collegio sono 10, 8 elettori e 2

ultraottantenni. I porporati diventeranno 202, di cui 121 elettori, uno più del limite fissato da Paolo VI